Anno I. Trieste, Sabato 29 Luglio 1882. (Edizione del mattino) N.° 202.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldio. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Fuga. VIENNA 28. Ha destato molta sensazione la fuga constatata dell'agente Blumenfeld, il quale pare abbia commesso infedeltà per oltre 30.000 fiorini. Il Blumenfeld è partito ancora li 11 Giugno da Vienna. Dicesi sia già in America. La polizia ha promesso un premio di 5000 franchi per chi lo fa arrestare.

Ammanco e suicidio. PEST 27. Questa mattina il cassiere della Cassa di risparmio di Grossvardein, certo Carlo Szasz s'è ucciso con un colpo di pistola. Ieri era stata fatta una revisione che aveva dato per risultato un ammanco di 43.000 fiorini.

Pesca. FIUME 27. Oggi incominciarono i tentativi per pescare la macchina della caldaia del piroscafo del Lloyd *Pilade*, colato a fondo all'ingresso del Quarnero, tempo addietro.

Sotto il treno. BRUNA 27. Nella stazione ferroviaria della *Südbahn* cadde ier sera la domestica Maria Ploske sotto la macchina d'un treno che entrava allora in stazione. La misera fu schiacciata.

Infilzato. PADOVA 26. Una gravissima sciagura accadde a Tribano. Un certo Giovanni Turcato, sdrucciolando da una catasta di frumento, venne a piombare sulla punta acuminata d'un tridente che casualmente era ivi appoggiato. L'infelice vi rimase infilzato e riportò tali ferite che tre giorni dopo dovette morire fra atroci spasimi.

Ricattatori. PALERMO 26. È incominciato il processo dei ricattatori del comm. Notarbartolo, che devono rispondere dell'uccisione del prode maggiore Ilardi e di altri gravissimi misfatti organizzati da una vasta associazione di malfattori. I dibattimenti dureranno parecchi giorni.

Nubifragio. LEIPA (Boemia) 27. L'argine ferroviario presso Politz, crollò in seguito ad un nubifragio. Le comunicazioni sono provvisoriamente sospese. Temesi che il fiume abbia a straripare.

Filossera. PEST 27. È comparsa la filossera delle viti in alcuni comitati. Furono prese le solite misure.

Colpi di sole. NIMES 27. Due fratelli pastori furono colpiti da pazzia furiosa in seguito ad una insolazione. L'uno fu trasportato all'ospitale ed è morto ieri in un altro accesso di follia. L'altro è sparito. Credesi che si sia gettato nel fiume.

Arresti. BORDEAUX 27. Dodici persone appartenenti alla classe borghese dell'età dai 17 ai sessantanove anni, furono arrestati come colpevoli d'attentati al pudore sopra fanciulli. Nel momento dell'arresto una folla compatta inveiva contro i miserabili.

Imbarcazione capovolta. ANVERSA 26. Un capitano del genio con la figlia di vent'anni e il fratello, s'erano imbarcati ierlaltro s'una scialuppa a vela per una breve escursione. In seguito ad una falsa manovra, l'imbarcazione si è capovolta. Il capitano e sua figlia sono periti. Soltanto il giovanotto fu salvato. I cadaveri non furono ancora ritrovati.

Varo. VENEZIA 28. Li 31 corr. avrà luogo il varo dell'incrociatore *Amerigo Vespucci*. Assisteranno al varo il Re e la Regina.

Ladri in chiesa. MARSIGLIA 27. Nella chiesa *Notre Dame* fu commesso un furto rilevante.

Incendi. MILANO 28. Nelle ultime 24 ore scoppiarono sei incendî, di cui quattro abbastanza rilevanti.

Vendetta da vigliacchi. MADRID 27. Un personaggio di qui ha ricevuto una cassettina contenente nitro-glicerina che doveva scoppiare aprendo la cassetta. Ritiensi trattarsi d'una vendetta privata. Furono già fatti alcuni arresti.

CRONACA LOCALE.

Consiglio di Città. Raccoltosi ier' sera il Consiglio municipale alle ore 6½ presenti 40 consiglieri, dopo essersi passato alla nomina della Delegazione, ha circolato l'urna per nominare le 10 commissioni permanenti annue, il Consiglio superiore della Cassa di risparmio e i censori dei resoconti stenografici.

Giunto il momento di votare per la nomina della Commissione ai civici dazi, l'onor. R. Luzzatto ne propone il rinvio, non essendo state ancora interpellate le persone che dovrebbero venir proposte; con che intenderebbe evitare gli eventuali rifiuti, effettuata che fosse la nomina seduta stante.

Gita di piacere. Questa mane avrà luogo una gita di prova col piroscafo *Berenice*. Un vapore dello Stabilimento tecnico accoglierà gl' invitati alla Riva della Sanità, per trasportarli a S. Rocco, punto di partenza del *Berenice*.

Legni arrivati. Ieri mattina gettarono l'àncora nel nostro golfo la i. r. corvetta *Minerva*, cap. I. Hinke con 160 uomini d'equipaggio, proveniente da Corfù; l'i. r. yacht a vapore *Andrea's Hoffer*, proveniente dalla Dalmazia.

Società Operaia Triestina. La sezione maschile è invitata per Domenica 30 corr. alle ore 5 pom. ad un congresso generale straordinario per la nomina del direttore-ragioniere, della commissione di revisione per l'anno XIV 1882-83 e per l'elezione dei mastri a completamento del Consiglio sociale.

Il congresso avrà luogo e sarà valido, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Fratellanza Artigiana. Per Domenica alle 5 pom. sono invitati i soci a un comizio generale ordinario, per alcune comunicazioni della cessata Direzione e per la nomina della nuova.

Qualora il Comizio andasse deserto per deficienza d'intervenuti, esso sarebbe rinviato alla successiva Domenica 6 Agosto.

Di rimbalzo. Ci scrivono:

„È egli permesso ai detenuti a S. Maria Maggiore, vulgo Gesuiti, di recarsi giornalmente, coi relativi angioli custodi, ai publici bagni in S. Andrea?

E nel caso il permesso sussista, è esso limitato a certi „galantuomini" privilegiati, oppure è generale?

Sarei grato di saperlo, per sapere almeno a qual'ora chi non è „galantuomo", come loro, possa andare a bagnarsi."

Segue la firma
uno dei bagnanti di S. Andrea.

Di rimbalzo la domanda del bagnante va a cadere sul tavolo del competente funzionario, sapendone noi quanto lui e forse meno.

Certo che anche chi alloggia ai Gesuiti sono *uomini*, se non *galant....* almeno fatti di carne ed ossa come noi; ma se non erriamo, in altri stabilimenti di correzione i bagni si fanno fare nell'interno del luogo e giornalmente.

Che se poi a taluni occorressero per ragioni di salute i bagni di mare *in natura*, ci pare che vi potrebbero essere condotti a tal ora, in cui non venisse urtata la suscettibilità di nessuno.

La casa Brunner. Dicesi che siano in corso delle trattative per l'acquisto della casa Brunner in Campo Marzio, che tutta la popolazione vorrebbe veder smantellata. Dicesi ancora che le trattative sono state aperte o lo saranno da parte del Magistrato.

Niente di più logico e di più opportuno se le voci si verificassero.

Sorveglianza ai mercati. Publichiamo:

Egregio sig. Direttore del „Piccolo."

„Ieri sera ho mandato la mia domestica ad acquistare otto uova e me le portò tutte otto *fracide, puzzolenti.*

„Convengo che la mia domestica non sia delle più scaltre, ma se le uova fracide non si trovassero in vendita, non succederebbe così. D'altronde se fosse il caso di trovarne una fra tante che patesse di marcio, pazienza; ma nell' acquistarne otto trovarle tutte otto alla stessa condizione, fa supporre con molto fondamento che non fossero le sole che si trovavano in quel cesto e forse negli altri della piazza.

Raccomandi la cosa al commissario del mercato in piazza della Caserma, chè fu appunto là ove la mia domestica fece l'acquisto delle uova in questione."

Le cuffie ai cavalli. A proposito delle cuffie bianche delle quali già tenemmo parola perorando caldamente a favore delle teste dei cavalli, abbiamo un fatto che viene a darci ragione.

Avant' ieri, il cavallo del signor Maffei, rimase alquanto fermo nei pressi dell'Esposizione e restò colpito da *epistasi*.

Se avesse portato la cuffia, non vi ha dubbio, l'avrebbe scappata.

Cav. Chinchella un po' d'animo. Non le pare che sarebbe il momento opportuno di migliorare anche da noi le condizioni estive della razza equina? !...

Filarmonico drammatica. Avvertiamo che oggi è l'ultimo giorno destinato per il ritiro dei viglietti di partecipazione alla gita di Pirano.

A titolo di dilucidazione poi, rendiamo noto che la banda che suonerà nel tragitto sarà diretta dal Maestro Scherenzel.

Per i pizzicagnoli. Da una circolare a stampa, firmata „G. T. l'amico di chi soffre" e diramata a tutti gli esercenti in commestibili, rileviamo che in seguito allo scambio d'idee avvenute, mediante il *Piccolo*, tra l'estensore della circolare e il signor I. A. (Presidente Resurrexit) si proporrebbe un nuovo orario portante alcune ore di diminuzione e qualche vacanza annuale.

La diminuzione consisterebbe in due ore al giorno, una al mattino ed una alla sera, secondo la posizione e l'usanza dei rispettivi negozi; nella chiusura dei negozi nei giorni di Domenica, — d'estate alle 5 d'inverno alle 4 pom. — con due vacanze annuali nei giorni di Pasqua e Natale. Le feste intermedie sarebbero calcolate come giorni di lavoro.

Sotto la circolare c'è il formulario per l'adesione, entro il termine di otto giorni, per lasciar tempo agli interessati di consigliarsi.

Cocchieri, attenti! Ieri mattina, poco dopo le 9 ore, mentre un carrozzone della tramvia passava oltre la piazzetta S. Giacomo, la publica vettura 209 vi transitava anch'essa a corsa piuttosto celere.

Un ragazzino e una ragazzina ch'erano in mezzo al Corso, si trovarono in quella brutta alternativa che tocca talvolta anche agli adulti più pratici nel cammino, di non sapere se andare avanti o indietro, se attraversare, o no.

Lo sgomento dei due poveri bambini deve essere stato notato da quel cocchiere; egli era in tempo di rallentare, o di avvertire, ma nulla fece, e quasi quasi travolse le due creature sotto il cavallo.

Soltanto la presenza di spirito della ragazzina potè salvar lei e il suo piccolo compagno da una disgrazia, che a tutti i presenti pareva inevitabile.

Un po' più di attenzione, dunque, specialmente in certi punti in cui il movimento è animato e le vie s'incrociano.

Accidente. È caduto ier sera alle 7 ore, da una terrazza al I. piano della casa N. 1 Via Armeni il giovinetto di 10 anni Giuseppe B., e arrivato a terra non riportò che una leggiera contusione alla testa. Fu curato dal Dr. Coduri.

Per sospetto di furto. La sartina M. V. fu arrestata ieri sotto l'imputazione di aver rubato una spilla d'oro del valore di 8 fior. alla moglie di un bottegaio in via S. Maurizio, presso la quale vi lavorava da qualche giorno.

Litania nera. Furono arrestati: certo Pierino, barbitonsore, che mal trattò con parole e fatti una generosa e tenne un contegno arrogante verso le guardie.

Uno spazzacamino per aver alzato un po' troppo il gomito e aver commesso eccessi contro il publico e verso le guardie.

Sei belle allodole che caddero la notte di Giovedì nella rete tesa della publica forza lungo le vie della città: due triestine, due udinesi, una da Prosecco, ed una da Nabresina.

Codeste allodole vagavano senza un motivo al mondo che potesse giustificarle.

Corrispondenza. Sig. Zani Adamo. Si presenti all' ospedale alle ore assegnate per l'ambulanza e vedrà che sarà visitato. Crediamo sia aperta alle 4½ pom.

Termometro Reaumur ore 12 m. gradi 22.— 8 pom gradi 19¼.

Ogni giorno una. Alla Pretura.

— Voi avete percosso vostra moglie col bastone.

— Ma, signor giudice, quella stessa mattina il medico le aveva ordinato delle frizioni a secco.

IL SUICIDIO DELLA GUARDIA.

A proposito di suicidi il *Messaggero* di Roma scrive quanto segue, a cui ci associamo pienamente:

Cupa, lugubre, come il rintocco di una campana che suoni a morto, ci percuote tutti i giorni l'anima, questa sciaguratissima nota del suicidio!

Non passa giorno, senza che la cronaca ne registri uno: e io temo, che se si facesse il computo esatto di quanti se ne registrarono da un mese in quà, la media di uno al giorno sarebbe superata.

(43) Il Mercato delle Infamie.

Restava la ricerca della capacità a delinquere. Bisognava cercare di spiegare come una donna universalmente rispettata, una donna stata fino a ieri un esempio di virtù, avesse potuto concepire il delitto più abbominevole che vi sia, perchè è quello il quale suppone la più rea malvagità e la risoluzione più ferma di essere scellerati. Un avvelenatore ha bisogno di tutta la lucidezza del suo intelletto per recare a buon fine lo scellerato proposito. È dunque pressocchè impossibile il supporre che tanta malvagità possa, in condizioni normali, svilupparsi improvvisamente in una persona. Ma a pensarci bene, si trova anche la capacità a delinquere.

Non aveva la signora Spadetta avuto qualche nonno, qualche parente di carattere silenzioso? Questo bastava, con la logica di certi giudici, per dimostrare che la tendenza al delitto era ereditaria nella famiglia. Nell'esaminare le varie deposizioni che facevano parte dell'istruzione, il giudice avea bensì notato il fatto della visita misteriosa del nano che si era annunziato come medico; ma, fatte le debite verificazioni, si era venuti a sapere trattarsi infatti d'un medico dei più illustri di Napoli, del chiaro dottor conte Gilberti, noto a tutta la città per la sua persona deforme, quanto per la sua scienza profonda, per la sua attività prodigiosa, per la sua inesauribile carità. Era naturalissimo che il conte Gilberti, che era conosciutissimo in tutta l'alta aristocrazia, fosse legato di amicizia con un gentiluomo come Aniello, e anche più naturale che fosse andato a visitarlo. Il sospetto quindi, se ombra di sospetto vi fosse stata, sarebbe sfumata come ridicola, al primo esame.

Tuttavia, con grande meraviglia del giudice istruttore, il cav. Maglie, al quale venivano regolarmente trasmessi i risultati della procedura, insistè per avere le più minute informazioni, appunto sul dottor Gilberti.

Egli impose al giudice di raccogliere tutti i più minuti particolari della visita fatta dal gobbo ad Aniello. Da parte sua lanciò i segugi della publica sicurezza per avere esattissimi ragguagli intorno alle abitudini ed alle relazioni del nobile dottore.

E seppe, senza sorpresa, come egli fosse accolto non solo, ma ricercato nelle più alte società; come i nobili parenti che un tempo avevano fuggito come un appestato il povero deforme, perseguitato dalla polizia borbonica, tenevano adesso a grande onore il poter vantare la parentela dell'illustre scienziato; che egli era potentissimo dappertutto, causa la grandiosità con la quale consacrava alla publica beneficenza i larghi prodotti della sua professione. Si parlava, a dir vero, vagamente di un dato della vita del medico, non troppo conosciuto. Si sapeva di una sua casa a Mergellina, in cui nessuno aveva mai potuto penetrare, si diceva che da quella casa uscivano talvolta suoni delicatissimi, il che lasciava supporre l'esistenza di qualche *houdu* dagli occhi vellutosi che il medico avesse condotto seco dall'Oriente. Ma, salvo questa, che non si poteva sul serio chiamare una colpa, non si osava da nessuno rivolgere una parola di accusa al conte scienziato.

Dunque il procuratore del re si trovava di fronte ad un nemico — perchè il suo istinto lo conduceva a scegliersi proprio quel nemico — il quale non offriva presa alla giustizia.

Non già una di quelle figure equivoche nascoste nell'ombra, che vivono Dio sa come, che a cercar bene hanno sempre nel loro passato qualche conto da regolare con la giustizia; ma un' esistenza larga, alla luce del giorno, solidamente basata; un uomo che in Napoli stessa aveva amici e parenti, che vantava nella sua famiglia una lunga storia di martirio patriottico, e congiungeva in tal modo sul suo capo la grandezza della nobiltà feudale e la gloria di aver sofferto e combattuto in nome dei nuovi tempi.

Era un avversario terribile, e il procuratore del re era solo. Ma non per questo si scoraggiò.

(*Continua*).

„È mania? È effetto del caldo o del contagio? — così io domandava or fa qualche tempo.

Ma nessuno osa rispondere: il problema è troppo arduo perchè mente umana tenti risolverlo!

Accettiamo i fatti quali avvengono, e pur deplorandoli dal fondo dell'anima, narriamoli: è un còmpito doloroso, lo so, ma potreste voi assicurarmi che se ne ritrerebbe un qualche beneficio rinunziandovi?

Pregiudizio! follia!

Questo vecchio mondo percorre il suo cammino ingrossando di passo in passo il fardello dell'esperienza, e pure aspetta sempre di correggersi!

Vedete quanto sono ameni certi sofisti!

Ma veniamo al suicida della giornata.

Erano le 4 pom. di ieri allorchè su in cima al piazzale del Pincio echeggiavano l'uno dopo l'altro quattro colpi di revolver.

In quell'ora di sole i viali eran quasi spopolati. Le detonazioni non potevano quindi essere avvertite che dai guardiani, i quali infatti accorsero verso il punto donde erano venute.

Là un miserando spettacolo si offrì ai loro occhi.

All'ombra di un pino giaceva distesa in terra una guardia di città, gli occhi spenti, il corpo abbandonato, la divisa rosseggiante di sangue.

Era un giovane di soli 25 anni, tal Romolo Marcelli, addetto all'ufficio regionale dei Crociferi.

Il disgraziato stringeva ancora in pugno un revolver di corta misura, che non era quello di munizione: se n'era esplosi quattro colpi: uno alla gola, uno all'orecchio destro, uno alla tempia dalla stessa parte, e l'ultimo era andato a vuoto.

Lo raccolsero che pareva morto.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, si riebbe, e le sue prime parole furono di rimpiangere d'essere ancor vivo.

Mentre gli si prodigavano le cure dell'arte, rivolto a un compagno che gli stava al fianco esclamò costernato:

— Dirai all'armaiuolo dei Crociferi che i suoi revolver sono buoni per ammazzare i gatti!

Romolo Marcelli s'era innamorato da circa un mese di una bella ragazza, a nome Giuditta, che sta in via del Grottino, presso S. Carlo al Corso: ma n'ebbe poi forti disgusti, benchè la ragazza, che appartiene a povera condizione, avesse mostrato di corrisponderlo: e fu questo amore infelice che lo consigliò a sbarazzarsi così giovine della vita.

Egli, vigoroso, robusto, forte, dovrà lottare forse a lungo innanzi di soccombere: ma sarebbe follia sperare di salvarlo.

Delle tre palle una sola gliene fu estratta, quella alla tempia: le altre due all'orecchio e alla gola, sembra si siano addentrate nelle cavità del cranio.

Non si riesce a comprendere come il Marcelli sia sopravvissuto a tanto strazio, mentre uno solo di quei colpi sarebbe bastato per darlo istantaneamente in braccio alla morte. Il povero giovane abitava con la madre e con un fratello minore d'età in via Marforio N. 42, primo piano: faceva parte delle guardie municipali già da lungo tempo, e si era sempre distinto nel servizio; i superiori e i compagni gli volevano un bene dell'anima, anche per la sua indole dolcissima, che s'indovinava dalla maschia ma pur soave bellezza del suo volto.

Ieri egli era libero; dopo aver fatto un boccone verso mezzodì con la famiglia, se n'era andato passo passo al Pincio; ma a nessuno aveva lasciato intravedere il truce disegno che si era fitto in mente.

Solo la notte innanzi aveva detto al fratello:

— Guarda di non credere mai alle donne; rimani lontano da esse, non credere un solo istante alle loro magie, se vuoi vivere tranquillo; io che ne amo una appena da pochi giorni, io che ho avuto la debolezza di crederla sincera, sento l'inferno nell'anima; e Dio voglia che tutto finisca in bene!

Prima di allontanarsi da casa per l'ultima volta, Marcello scrisse una lettera palesando alla madre il movente del suicidio, esortando di nuovo il fratello a regolarsi sull'esempio della sua triste fine, e chiedendo a entrambi perdono.

LA GIUSTIZIA COLPISCE SEMPRE O PRIMA O DOPO

Corte d'Assise a Roma.

Un vecchio quasi sessantenne, dai capelli grigi e con una lunga e bianca barba, da paragonarlo ad un S. Giuseppe, tanto il suo volto è tranquillo e sereno, siede nel gabbione della Corte d'Assise. Egli è accusato come autore e complice di un atroce assassinio.

Altra volta, nel dicembre dell'anno scorso, per la stessa imputazione, venne giudicato e condannato dalla Corte di Velletri, insieme ad un altro, ritenuto coautore del delitto, alla galera in vita.

Ricorsero in cassazione; il vecchio che si chiama Gattamelata Francesco, ottenne la rinnovazione del dibattimento per una avvenuta irregolarità nelle questioni presentate ai giurati. Per l'altro, certo Della Vecchia Andrea, la Cassazione confermò la sentenza ed ora sconta la sua condanna.

Quali furono i fatti che trassero questi sciagurati al delitto? Eccoli in succinto. La sera del 1.o dell'anno 1869, il garzone e sorvegliante del mulino ad olio di proprietà del signor Raffaele Stefanucci, in Rocca Massima, di nome Fusco Raffaele, stavasene cuocendo una pizza di farina di granone per la cena; potevano essere le 9, quando si sentì chiamare da due individui che lo invitavano ad uscire dal mulino avendo da parlargli. Fusco si abboccò con essi, e dopo essersi scambiate poche parole, tutti uniti si allontanarono dal mulino. Da quel momento il giovane non fu più riveduto nè in Rocca Massima, nè nel circondario. Che n'era avvenuto! Le voci che correvano su tale sparizione erano diverse. Chi diceva che si fosse unito ad una banda di briganti che in quei giorni scorazzava per quei dintorni, altri che fosse andato in America, i più erano nella persuasione che fosse stato assassinato.

Per qualche tempo si fecero delle indagini, che riuscirono infruttuose; ma poi avvenuta nel 1870 l'occupazione del governo italiano, la cosa morì quasi nel suo nascere e non se ne parlò più.

Erano trascorsi quasi dodici anni, quando il primo luglio 1880 un usciere recavasi nella casa di certa Anna Maria Alessandroni, per eseguire un pignoramento ad istanza di Andrea Della Vecchia. La Alessandroni, indignata per tale procedere, lasciò il freno alla lingua dicendo presso a poco queste parole: „vecchio birbone, dopo che ha assassinato il povero Fusco, vuol rovinare anche me.“ Tali parole non furono pronunziate invano, poichè l'usciere ne diede parte al pretore; questi chiamò l'Alessandroni per avere una spiegazione, ed ecco quanto ella disse: „Si, signor pretore, il povero Fusco è stato assassinato dal Della Vecchia e da un suo complice.“

I due individui che andarono a cercarlo al mulino la sera del capodanno 1869, lo trassero, con la lusinga della scoperta di un tesoro, nella grotta in contrada Colle-Talenti; colà giunti e mentre si stava scavando la terra per rintracciare un imaginario tesoro, il Della Vecchia con una accetta lo colpì al capo, replicando i colpi, uno dei quali gli spiccò netta la mano sinistra che venne raccolta dalla moglie del Della Vecchia, la quale disse: questa mano me la mangierei. Indi gettato nella fossa il cadavere, lo ricopersero di terra e si credette tutto finito.

Pretore. E come sapete tutti questi particolari, siete stata presente?

Aessandroni. No, signor pretore, tutto ciò lo seppi 15 giorni dopo del fatto, da Carmine Mariani, che avendo la vigna vicina a quel luogo maledetto, per caso si trovò a vedere ed udir tutto, senza essere osservato.

Pretore. Si ricerchi subito del Mariani.

Alessandroni. È inutile, perchè egli è morto.

Pretore. E allora, quali prove ci date che questa sia la verità?

Alessandroni. Delle prove ne ho quante ne vuole: Si faccia scavare nella grotta e si troveranno le ossa dello scheletro.

(*La fine nel N. di domattina*).

VARIETÀ.

Dieci anni di galera. Francesco Antonelli, è un uomo di cinquantatre anni e vive a Roma. Mentre la moglie perduta di febbre, giaceva all'ospedale e i figli maschi erano usciti, Grazia, l'unica figliuola sedicenne, era sola un giorno in casa con lui, il padre, rese a lei quel giorno il più funesto della vita.

Due anni seguirono a quella scena, che ne ebbe delle simili. La figliuola se ne aperse alla madre, dapprima incredula alle terribili rivelazioni, poi debole per resistere al marito che picchiava lei, picchiava la figlia, minacciava tutti; lasciò la casa paterna per far la serva, ma le persecuzioni oscene continuavano, finchè un giorno la famiglia chiese aiuto alla giustizia.

La scena che ha luogo al tribunale è penosa. La Corte condanna l'Antonelli a 10 anni di galera.

Ha fatto bene, perdio!

Un caso singolare. Morse, l'inventore del telegrafo e Bell, l'inventore del telefono, avevano tutti e due mogli sordomute. Si vede da ciò quel che è in grado di fare un uomo quando ha la quiete in casa.

Morto di fame col denaro in tasca. Un vecchio cenciaiuolo, dell'età di 63 anni, di nome Carlo Challen, venne trovato l'altro giorno, verso le due dopo mezzogiorno, morto in una piccola stanzetta ove abitava, nella via di Chichy a Parigi.

Un medico chiamato dal commissario di polizia per procedere alle constatazioni d'uso, dichiarò che la morte di quel disgraziato era stata determinata da mancanza assoluta di nutrimento.

Visitando le tasche del defunto vi si rinvenne la bellezza di 3121 lire in oro sonante. Il vecchio *chiffonnier* aveva fatto la morte dell'avaro.

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

(*Seguito dell'udienza del 25 corr.*)

Continua la Requisitoria.

Dopo aver rammentato la partenza della Gallotti dalla casa Milani insieme al Cattaneo, il rappresentante del Pubblico Ministero passa a stabilire che in quei giorni appunto deve essere stato consumato il delitto. Si vede quindi il Cattaneo insinuare nell'animo di tutti che sua moglie era stata uccisa. Scompare il coltello; vengono le confessioni fatte alla Gaggioli, alla Malnati e la deposizione di quest'ultima è avvalorata da quella del Baldi. Stando così i fatti, viene di conseguenza che il delitto del Cattaneo si aggravi della premeditazione e della prodizione. Che il delitto sia premeditato risulta da tutti gli atti del Cattaneo, la prodizione dall'invito fatto alla moglie, dall'averla condotta a cena a Gorla, dall'averla trascinata fin al luogo del suo supplizio con inganno e con arte.

E qui il Clerici prima di chiudere la sua requisitoria rammenta ancora una volta le parole dette dalla Gallotti uscendo dalla casa Milani: *Vado, ma mi tremano le gambe!* E rammenta che la Gallotti stessa, a qualcuno che la consigliava a seguire il marito ai mercati per renderlo più umano ed amorevole con lei, rispondeva: *Io no, perchè adesso il frumento è alto e potrebbe tirarmi là dentro ed uccidermi* (*sensazione*).

Signori Giurati, conchiude il Clerici, in base a quanto ho detto io, vi chiedo un verdetto di colpabilità colle aggravanti della premeditazione e della prodizione.

L'udienza è sospesa alle ore 12¾.

(*La continuazione nel N. di mezzogiorno*).

Borsa del 28 Luglio. Tendenza favorevole non interrotta da alcuna reazione. I corsi di apertura erano 321, 77.10 e 88.60, quelli di chiusa 323, 77.10 e 88.60. In generale si notò oggi tendenza di aumento per le azioni bancarie e ferroviarie, e stagnazione nelle Rendite. — Qui ferma la Rendita da 86⅝ a 86¾, e da 86¾ a 87 Agosto. — Valuta fermissima, domandati i Napoleoni pronti e fine a 9.59. Da Vienna all'incontro valuta debole 120.20 e 9.56. Dopopranzo chiusa ottima da Parigi su voci favorevoli — 115.45 la Francese, 87.45 l'Italiana e 267 l'Egitto.

Listino della Borsa del 28 luglio. — Napoleoni 9.58— a 9.58½ Zecchini 5.60 a 5.61. Lire sterline 11.98 a 12.—. Londra 120.25 a 120.50. Francia 47.70 a 47.95. Italia 46.50 a 46.70. Banconote italiane 46.55 a 46.50. Banconote germaniche. 58.85 a 58.95. — Rendita austriaca carta 77.05 a 77.20 Rendita ungherese 4% 88.57. Credit 321 a 322. Rendita italiana 86.¾ Lloyd 648 a 650.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra